Groviglio di contraddizioni

Si complica il rapporto Stati Uniti - Europa

Il rapporto Europa - nove-Stati Uniti si complica sotto la spinta di due tendenze contraddittorie: da una parte quella americana verso una ristrutturazione del sistema che salvaguardi e rafforzi l'egemonia di Washington, dall'altra quella europea verso la affermazione di interessi regionali che consentano alla parte occidentale del vecchio continente di ritagliarsi un proprio spazio. La prima tendenza è chiaramente definita, la seconda è ancora informe e sostanzialmente disorganica. I punti di attrito sono numerosi ma tutti concorrono nel delineare un quadro interoccidentale assai diverso da quello con si era abituati qualche anno addietro.

Nei giorni scorsi a Dublino prima e al Lussemburgo poi, i «Nove» hanno dovuto respingere la pretesa di Washington di coinvolgere la Europa occidentale in un azione diplomatica e politica che doveva servire non tanto a puntellare la rovinosa azione americana nel Sud Vietnam — ormai condannata al fallimento — quanto a porre le premesse per cercare di limitare a Saigon e a Phnom Penh le conseguenze di una sconfitta che può avere serie e assai ampie ripercussioni in altri paesi dell'Asia del sud est e prima di tutto in Thailandia.

Rifiutando di accedere alla pressante richiesta formulata da Kissinger di sostenere Van Thieu i «Nove» non senza contrasti hanno compiuto un gesto che va al di là della valutazione delle prospettive immediate di soluzione del conflitto vietnamita per investire almeno nel suo significato oggettivo, tutta la strategia americana in quella zona del mondo. Non si tratta ovviamente, di un gesto di aperta condanna. Ma si tratta pur sempre del rifiuto di lasciarsi coinvolgere in una politica che tende a sancire una sorta di obbligo per l'Europa occidentale di schierarsi dietro gli Stati Uniti ogni volta che gli interessi «imperiali» USA siano minacciati in una qualsiasi parte del mondo. In pratica è una affermazione del valore regionale degli interessi europei e del limite quindi della egemonia americana nello stesso sistema di alleanze occidentali.

È un concetto che è stato affermato altre volte nel passato. Ma è la prima volta che una vera e propria frattura si crea su questo terreno tra gli Stati Uniti e l'assieme dei paesi che formano l'Europa a nove e per di più in un momento in cui gli Stati Uniti si trovano in una posizione di debolezza e non di forza.

È difficile dire oggi che così esattamente la posizione assunta dai «Nove» al Lussemburgo potrà significare per l'assieme dei rapporti interatlantici. Essa costituisce però un avvenimento di rilievo che si riallaccia significativamente all'analogo atteggiamento assunto a Bruxelles il sei di novembre del 1973 quando i «Nove» fecero proprie all'indomani della guerra del Kippour, la piattaforma araba, e non quella americana sul conflitto nel Medio Oriente. La divergenza venne allora rabberciata a malapena con la firma, qualche mese dopo della famosa «Carta atlantica» varata alla riunione del Consiglio ministeriale della Nato che si tenne a Ottawa. Questa volta l'operazione si presenta più difficile. Non a caso la Francia ha respinto anche se in modo che può non essere definitivo, la proposta anglo-americana di trasformare in un vertice atlantico con la presenza dei capi di Stato o di governo di paesi che fanno parte della alleanza la riunione ministeriale della Nato prevista per il mese di maggio nella capitale belga.

E qui veniamo al secondo punto di attrito. Così vogliono gli americani lanciando la proposta di un «vertice della Nato». La ipotesi più credibile che si può formulare è quella di un tentativo di riprendere in mano per così dire l'Europa occidentale rinsaldando i legami tra le due parti dell'Alleanza in modo da ristabilire una egemonia che per gli Stati Uniti è vitale e diventa per loro senza alternative e ciò visto che è innegabile un rapido ripiegamento di tipo isolazionistico. L'Europa occidentale in effetti è nella situazione presente indispensabile agli Stati Uniti. E sul vecchio continente le in gran parte si decidono tutti i rapporti di forza. Ed è la zona occidentale del vecchio continente più ancora forse del Giappone che ritagliandosi un proprio spazio nella sfera di influenza complessiva del sistema economico capitalistico mondiale può portare a un ridimensionamento della presa degli Stati Uniti in aree estese e assai importanti.

La battaglia sulla energia — ed ecco il terzo punto di attrito — ha precisamente questo valore. A Parigi in questi giorni si è arrivati ad un punto morto nella trattativa sull'ordine del giorno che deve avere la progettata conferenza internazionale tra produttori consumatori industrializzati e consumatori in via di sviluppo.

È un punto morto che riflette tre ordini di contraddizioni. La prima è tra consumatori industrializzati nel loro complesso e produttori nel loro complesso. La seconda è tra produttori disposti ad accettare il tentativo americano di monopolizzare politicamente la strategia delle fonti di energia e attraverso questo mezzo determinare l'assetto economico del mondo che gravita nell'orbita del sistema capitalistico e paesi produttori non disponibili ad assecondare un tale tentativo. La terza è tra paesi consumatori industrializzati che dipenderanno ancora per lungo tempo dal petrolio importato e paesi consumatori industrializzati in pratica gli Stati Uniti che invece dal petrolio importato non dipendono che in parte non rilevante.

Gli americani seguendo una impostazione che si è venuta delineando fin dall'indomani della guerra del Kippour, fanno leva sulle due prime contraddizioni per impedire una saldatura degli interessi dell'Europa occidentale e del Giappone con quei paesi produttori di petrolio che tendono, attraverso la creazione di un rapporto organico di cooperazione con i «Nove» a incrinare la pratica dello «scambio ineguale» su cui si regge il carattere dipendente dell'economia della periferia del sistema economico capitalistico mondiale. L'interruzione della trattativa di Parigi è stata provocata dagli americani su un punto di fondamentale importanza. L'inserimento o meno all'ordine del giorno della Conferenza vera e propria della questione delle altre materie prime. La ragione è evidente: inserendo le altre materie prime invece di limitare la trattativa al solo petrolio si rafforzerebbe la capacità contrattuale dei produttori di petrolio e meno difficile sarebbe la rottura di quel fronte dei consumatori voluto dagli americani per ricondurre gli uni e gli altri sotto la egemonia di Washington.

Gli europei che apparentemente si sono presentati con una «voce unica» ma in realtà profondamente divisi hanno tenuto un atteggiamento incerto alle riunioni di Parigi. Ma se la interruzione del negoziato dovesse prolungarsi i dirigenti degli Stati Uniti avrebbero spazio politico sia per far esplodere divergenze gravi tra i produttori di petrolio sia per approfondire il contrasto all'interno dei consumatori europei isolando la Francia che si fa portavoce della necessità della separazione tra gli interessi economici globali degli Stati Uniti e gli interessi regionali della Europa occidentale.

Assai imprudente sarebbe ricavare la conclusione che questo groviglio di punti di attrito sia insolubile. Ma la sua esistenza va rilevata per ricondurre il tutto alla ragione di fondo di una crisi dei rapporti interoccidentali che si manifesta ormai quasi senza interruzione e su terreni che vanno diventando numerosi e diversi tra loro. E la crisi alla volta rilevata provocata dalla difficoltà sempre più forte di imporre antagonismi che si vanno approfondendo e che stanno segnando il passaggio che può anche di venire drammatico dall'epoca della pienezza della presenza egemonica americana a quella di un vuoto che dovrà tuttavia essere comunque colmato.

Quel che è in gioco in questo periodo e se tale vuoto potrà essere colmato nell'ambito di una del resto assai difficile ripartizione di zone di influenza all'interno del sistema economico capitalistico mondiale oppure se dalla fine che sembra verosimile di un assetto ormai quasi trentennale dei rapporti interoccidentali usciranno rapporti nuovi che alla stato delle cose sembra più improbabile.

Alberto Jacoviello

Senato

Arretrati di pensione: iniziativa per la modifica della tassazione

Una modifica del decreto di disposizioni emanato dal governo per la tassazione degli arretrati di pensione è stata chiesta da un presidente del Senato. Pozzuoli e da componenti dell'ufficio di presidenza della Commissione finanze. Fermariello (PCI), Bertaso (PSDI), Manente Comunale (DC).

In una interrogazione [illegible] sottolineano il fatto che per detti motivi [illegible] subiscono [illegible] della tassazione.

OGGI IL VOTO SU UN PIANO DI COMPROMESSO

Il Senato americano fa concessioni ai propositi di intervento di Ford

Duecento milioni di dollari e poteri limitati per un'operazione di sgombero di vaste proporzioni che offre ampi pretesti per l'ingerenza — Disposta l'evacuazione dal Vietnam del sud di tutto il personale statunitense «non essenziale» — Il presidente USA afferma che il processo mondiale di distensione proseguirà

IN ITALIA AMMINISTRATORI DELLA RDV

È giunta ieri a Roma proveniente da Hanoi una delegazione di amministratori della Repubblica democratica del Vietnam su invito del Comitato nazionale Italia-Vietnam. La delegazione è composta da Nguyen Tuan sindaco di Nam Dinh, Le Bao vice sindaco di Haiphong, Nguyen Hanh direttore della Scuola superiore della Regione autonoma del Viet Bac e da Truong Si Phan membro del Comitato vietnamita della pace.

Nel corso del loro soggiorno gli ospiti vietnamiti visiteranno la città di Prato dove in una seduta solenne al Municipio si svolgerà la cerimonia del patto di gemellaggio con la città tessile di Nam Dinh. Sono inoltre in programma numerose manifestazioni: incontri con la cittadinanza, con le maestranze operaie, con gli alunni delle scuole.

A Livorno, città gemellata con Haiphong, la delegazione si incontrerà con le autorità cittadine e con i rappresentanti dei partiti democratici; a chiusura del soggiorno toscano, il 25 aprile, 30 anniversario della Liberazione, la delegazione parteciperà a Piombino ad una grande manifestazione unitaria organizzata da tutte le forze democratiche e antifasciste. Il 26 aprile i delegati vietnamiti si recheranno a Perugia per rinsaldare i legami di amicizia e di cooperazione con la ragione autonoma del Viet Bac, oltre alla solenne cerimonia di gemellaggio sono previste visite alle fabbriche e alle scuole di Perugia. È anche in programma la visita alle acciaierie di Terni, alla Università di Perugia e un incontro con gli studenti dell'Unione democratica antifascista.

A ricevere la delegazione all'aeroporto di Fiumicino vi erano l'incaricato di affari della RDV a Roma Huynh Tieng, i rappresentanti della Presidenza del Comitato Nazionale Italia-Vietnam, son Franco Calamandrei, Livio Labor, Angelo Gennari, Vera Boccara, Dea Gallarini dell'Alleanza Contadini e il consigliere comunale di Prato Alessandro Lucarini.

NELLA FOTO: la delegazione della RDV al arrivo a Fiumicino.

WASHINGTON, 16

Il Senato degli Stati Uniti voterà probabilmente domani sulle richieste del presidente Ford per un ulteriore, massiccio aiuto al regime fantoccio sud vietnamita e per un'operazione aeronavale di sgombero del personale americano ed di collaborazionisti più compromessi. È praticamente certo che le richieste di Ford verranno respinte. Le pressioni della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato sembrano tuttavia [illegible] fare delle concessioni che pur essendo parziali [illegible] ingerenze.

Secondo un piano di compromesso che il senatore John Sparkman, presidente della Commissione esteri, ha sottoposto a Ford, duecento milioni di dollari verrebbero stanziati per portare fuori dal Vietnam del sud alcune migliaia di cittadini americani [illegible] apparato militare e dei loro fantocci e [illegible] quanto [illegible] con Ford [illegible] sopravvalutazione e rispetto alle reali dimensioni di una operazione [illegible] progetto assai [illegible] umanitari e [illegible] rientranti nelle [illegible] per impedire [illegible] americani nel quadro della evacuazione e per il prosciugamento di una certa assistenza militare ai fantocci.

Il numero stazionario di Ford sembra senza alcun dubbio [illegible] questi limiti [illegible] senso più ampio [illegible] stabilizzazione militare che Kissinger ha dato e come obbiettivo principale. I seguiti di Stato sono [illegible] e nella disposizione che se tale obbiettivo [illegible] il regime di Saigon.

• • •

Interrogato oggi dai giornalisti nel corso di una conferenza stampa sulle ripercussioni che gli avvenimenti di Indocina sono destinati ad avere sul processo di distensione con l'URSS e la Cina il presidente Ford ha detto che tale processo «andrà avanti».

Ford ha negato che gli aiuti sovietici e cinesi a combattenti vietnamiti rappresentino una violazione degli accordi di Parigi i quali egli ha osservato prevedevano una sostituzione del materiale militare perduto dalle parti in conflitto.

Il presidente ha anche dichiarato che il governo di Washington non sta svolgendo trattative dirette con la RDV ma che c'è stato un ampio sforzo per stabilire contatti con i firmatari degli accordi di Parigi.

Egli ha inoltre annunciato di aver disposto l'evacuazione dal Vietnam del Sud di tutto il personale americano «non essenziale».

Il giornale di Long Island Newsday riferisce che [illegible] di Ford a New York con una tiratura di 500.000 copie ha inviato un telegramma a Henry Kissinger [illegible] accusandolo di aver [illegible] nei due anni [illegible] mondo su [illegible] scelte fra Nixon e Thieu. La credibilità di Kissinger è in grave [illegible] giornale [illegible] scambio di lettere con [illegible] Thieu che impegnava [illegible] Stati Uniti non sono [illegible] continuare gli aiuti economici e militari [illegible] Thieu ma anche a un eventuale nuovo impegno militare diretto.

Secondo l'Alleanza contadini

L'accordo sul vino: «un'intesa parziale»

[illegible]

Nè saggezza nè umanità

[illegible]

Chiuso con un nulla di fatto l'incontro preparatorio di Parigi

ENERGIA: CADONO I PROGETTI DI UNA CONFERENZA MONDIALE

Se ne riparlerà «quando le circostanze lo renderanno possibile» - L'intransigenza degli USA e dei loro sostenitori ha impedito un'intesa - Per la prima volta i paesi del terzo mondo sono rimasti uniti di fronte alla pressione americana

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Rinviato da un giorno all'altro da una nota all'altra il fallimento della riunione preparatoria della conferenza mondiale tra paesi industrializzati e terzo mondo è stato ufficializzato la mattinata questa notte e le dieci delegazioni CEE, America e Giappone per i paesi industrializzati, Algeria, Venezuela, Arabia Saudita, Iran, Zaire, Brasile e India per il terzo mondo si sono definitivamente separate dopo avere approvato una dichiarazione di rassegnata constatazione del loro scacco. Gli sforzi spiegati da ogni parte e detto nel documento non hanno permesso di arrivare ad una definizione precisa dei punti che conferenza avrebbe dovuto battere nella determina e importanza di ciascuno di essi.

I partecipanti auspicano in conclusione che il dialogo continui e impegnano a restare in contatto attraverso normali canali diplomatici per riprendere la preparazione della conferenza quando le circostanze lo renderanno possibile.

Nel caso di un rilancio del tentativo di mediazione anche esistono le condizioni necessarie si è pronunciato stamattina Giscard D'Estaing che era stato promotore della riunione e che vede in un prestigio interno e internazionale sensibilmente dimensionato dal fallimento della sua iniziativa.

Il governo francese — ha dichiarato il Presidente della Repubblica — esprime il proprio rincrescimento che la riunione preparatoria non abbia raggiunto un accordo totalmente auspicabile e resta convinto della necessità di continuare il dialogo tra paesi industrializzati e terzo mondo allo scopo di dare una soluzione agli squilibri mondiali.

Questo amento funebre sul fallimento della conferenza ha un solo pregio quello di mettere il dito sulla piaga cioè sulla necessità di dare una soluzione agli squilibri mondiali. Ed effetti in questo senso che i paesi del terzo mondo avevano compreso l'utilità della conferenza erano venuti a Parigi per porre sul piano politico delle urgenze energetiche anche le urgenze che attanagliano i paesi in via di sviluppo produttori di petrolio e non produttori di petrolio cioè il problema di tutte le materie prime nel quadro di nuovi rapporti di scambio e di rapporti ed avviare un nuovo assetto economico mondiale.

Ma i paesi industrializzati — nonostante il compromesso ad essi favorevole elaborato da Giscard D'Estaing e Boumedienne nonostante l'ultimo tentativo del Venezuela che ancora stamattina aveva proposto che ordine del giorno concedesse una attenzione specifica ai problemi del cibo — non hanno voluto dare prova di realismo né di sensibilità politica. Quando parlavamo di paesi industrializzati vogliamo dire prima di tutti gli Stati Uniti che si sono opposti dal primo giorno all'allargamento della conferenza ai temi che non fossero petroliferi ed energetici e che hanno imposto questa linea intransigente agli altri delegati del blocco dei paesi industrializzati.

Quanto alla Francia che vede fallire il suo progetto di seria vittima della propria ambiguità e ambivalenza politica. Avendo rifiutato di aderire all'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) promossa dagli Kissinger per opporsi al blocco arabo, [illegible] fondamentalmente [illegible] legata agli interessi delle grandi compagnie petrolifere del mondo industrializzato. Francia giscardiana è rimasta prigioniera delle proprie contraddizioni ed ha avuto rassegnarsi alla morte precoce di una creatura da lei stessa partorita.

In fondo è stasera Le Monde sotto una questa amara giustificazione come del fallimento della riunione — la Francia ha operato con gli Stati Uniti e con CEE che il blocco dei paesi del terzo mondo si sia ebbe disgregato e che paesi poveri e senza risorse petrolifere come Italia, Belgio, Zaire e Brasile avrebbero finito per stacca di paesi produttori di petrolio e per abbracciare le tesi americane. Ciò non è accaduto per la prima volta il terzo mondo può nella enorme diversità delle situazioni è rimasto unito di fronte alla aggressione politica dei paesi industrializzati e bel disegno giscardiano è finito nel nulla.

Augusto Pancaldi

Dalla conferenza europea di «Iustitia et pax»

Condannate le attività anti-democratiche delle «multinazionali»

Le compagnie accusate di sostenere i regimi razzisti e dittatoriali - Auspicata la realizzazione di un nuovo ordine economico internazionale

La terza Conferenza europea delle commissioni nazionali *Iustitia et Pax* istituite dalla Pontificia Commissione che si occupa dei problemi della giustizia e della pace nel mondo tenutasi a Londra dal 6 al 9 aprile con la partecipazione di delegati di dodici paesi dell'est e dell'ovest ha reso noto un documento finale approvato. In esso vengono denunciate e attaccate anche nocive che delle società multinazionali [illegible] sostegno dei «regimi dittatoriali e dei governi razzisti [illegible] ne sollecitato un «nuovo ordine economico internazionale» capace di far superare le disparità crescenti tra paesi ricchi e paesi poveri e viene richiamata una soluzione politica per l'Indocina».

Secondo documento che dovrebbe servire di base per le iniziative che dovranno essere promosse dalle commissioni nazionali *Iustitia et Pax* e società multinazionali hanno grande responsabilità [illegible] chiara illusione a paesi come Cile per [illegible] contribuito a rovesciare ordine costituzionale [illegible] paesi in cui essi sono insediate sostenendo regimi dittatoriali o [illegible] razzisti provocando [illegible] violazione dei sistemi di produzione e intervenendo negli affari interni di questi paesi.

I delegati delle commissioni nazionali di *Iustitia et Pax* dei dodici paesi europei hanno inoltre adottato una risoluzione sulla necessità di un nuovo ordine economico internazionale in cui viene posto accento sulla esigenza di una più giusta ripartizione delle ricchezze e delle risorse del mondo di fronte alle disparità crescenti tra paesi ricchi e poveri. Le medesime commissioni sono invitate a sostenere con [illegible] popolazioni del terzo mondo [illegible] CEE [illegible] domini economici.

Affrontando poi alcuni problemi specifici la Conferenza europea di *Iustitia et Pax* si è soffermata sul problema nucleare rilevando che «gli avvenimenti dimostrano che solo una soluzione politica può mettere fine a tragico conflitto che sconvolge i paesi del Indocina e le sofferenze e distruzioni che essi hanno subito e subiscono». La Conferenza invita governi europei a dare aiuti immediati a popolazioni e lo stesso impegno viene assunto dalla Chiesa.

Esaminando la situazione spagnola la Conferenza chiede al governo di Madrid di accordare una larga amnistia a tutte le persone arrestate o detenute per motivi politici o per obiezione di coscienza al fine di contribuire ad una vera riconciliazione e alla instaurazione di un regime democratico che garantisca il pieno rispetto delle libertà individuali e dei diritti fondamentali dell'uomo.

Quanto al Portogallo la Conferenza chiede alle Commissioni nazionali di manifestare il loro solidarietà a sostegno degli sforzi attuali [illegible] nel corso [illegible] dalla costituzione di una Commissione nazionale *Iustitia et Pax* portoghese capace di portare una testimonianza valida della Chiesa e dei cristiani di fronte alla nuova situazione di questo paese. Da notare che la Chiesa portoghese era stata presentata alla Conferenza di Londra da due osservatori Manuela Da Silva di Lisbona e da padre Pedro di Oporto.

In [illegible] Conferenza di Londra ha lanciato che la Pontificia Commissione *Iustitia et Pax* diventi una struttura qualificata e responsabile per interpretare le prese di posizione del controllo e della Chiesa di fronte alle situazioni concrete di ingiustizia e di violazione dei diritti dell'uomo.

Alceste Santini

I partigiani dentro Phnom Penh

(Dalla prima pagina)

[illegible] cita la caduta della roccaforte di Bassith ad una ventina di chilometri dalla città che era stata [illegible] in una pazzesca [illegible] contenevano [illegible] di reclute [illegible] truppe del regime. Di noi [illegible] sono stati [illegible] fuoco [illegible] si sottraggono ai combattimenti e [illegible] sbandati.

Durante la notte [illegible] stata [illegible] giorno da [illegible] fiamme che si levavano da due grandi depositi di carburante del regime.

E in questa atmosfera che [illegible] radio delle forze di liberazione continua a trasmettere appelli ai mercenari [illegible] le condizioni di resa che la Croce Rossa Internazionale ha fatto dei passi per [illegible] formare l'albergo Phnom in un edificio [illegible] per poter [illegible] i feriti.

Le comunicazioni telefoniche tra Phnom Penh e esterno sono state interrotte [illegible] le notizie vengono trasmesse frettolosamente dai giornalisti rimasti a Phnom Penh mediante radio da campo e vengono raccolte da [illegible] che le trasmettono [illegible] di stampa [illegible] a Bangkok.

Il corrispondente dell'agenzia giapponese Kyodo ha trasmesso di aver parlato con soldati di regime e civili fuggitisi nel corso della caduta di quattro meridionali. Partito che che dimostra come [illegible] comunque [illegible] abbandonato [illegible] Khmer rossi [illegible] stanno [illegible] e invece di uccidere li lasciano liberi. I giornalista ha aggiunto che a 300 metri dal palazzo presidenziale a Pnom Penh [illegible] sprudenza [illegible] da mercenari [illegible] stata bersagliata da razzi da 107 mm. I mercenari hanno allora invitato loro comandanti a [illegible] posizione.

Al arrivo delle truppe [illegible] hanno aggiunto giornalista [illegible] soldati [illegible] tanto [illegible] competenti sono [illegible] a [illegible] il paese.

Secondo corrispondente dell'AFP da Bangkok [illegible] hanno [illegible] Phnom Penh [illegible] non è venuta a [illegible] ma che essi sono stati [illegible] da soldati [illegible] probabile che [illegible] sono stati [illegible] date [illegible] evacuazione.

VIETNAM DEL SUD. Secondo informazioni [illegible] a Saigon [illegible] zone hanno [illegible] Duc [illegible] Kon di Saigon [illegible] capoluogo [illegible] sulle [illegible] Kon Tum [illegible] Kon da Nuc Doc [illegible] regione [illegible] Phien Ranh [illegible] quasi [illegible] sola.

Ma combattimenti si svolgono anche nelle [illegible] Mekong dove [illegible] hanno abbattuto due cacciabombardieri di Saigon. A nord sono [illegible] danneggiati [illegible] base aerea di Bien Hoa [illegible] di nuovo [illegible] dopo che [illegible] precedente bombardamento [illegible] deposito di carburante ed munizioni.

Intanto [illegible] di Nguyen Bao Cong [illegible] ordinando [illegible] di fare a Vung Tau [illegible] che [illegible] per questa [illegible] per [illegible].

• • •

HANOI, 16

[illegible] RDV. Quando [illegible] commenta [illegible] Ford [illegible] evacuazione [illegible] Saigon [illegible] ebbero [illegible] ma [illegible] hanno [illegible] [illegible] Vietnam [illegible] Phnom Penh [illegible] non [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible]